

PRIMO PREMIO
SEZIONE ADULTI MAGGIORENNI
TITOLO DELL'OPERA: Il Cavaliere Viola
AUTORE: Rosanna Bonafede

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Si considera meritevole del primo posto per il suo straordinario brio espositivo e per il suo stile leggero, ironico e fantasioso. La trama è ben costruita perché crea “suspense” e aspettativa nel lettore che legge questo avvincente scritto con grande “voracità”. Inoltre, c'è da dire che questa opera risponde pienamente ai requisiti previsti dal Regolamento del concorso che richiede appunto aderenza alle tradizioni e alla storia del territorio concedendo però anche tanto spazio alla fantasia.

Il Cavaliere Viola

Dolce era la sera sulle rive del ruscello.

Vi camminava lentamente il Cavalier Viola, stanco e affamato, di ritorno da un lungo assedio nelle terre della contessa Matilde. Abbracciando con lo sguardo il panorama intorno a sé, pensava che ora avrebbe potuto riposarsi nel castello del feudo donatogli dall'insigne sovrana in cambio della sua fedeltà. Quel terreno in apparenza non sembrava promettere nulla di buono: le zolle erano pietrose e vi cresceva solo qualche trifoglio.

Comunque questa era ormai la sua terra, il premio ottenuto in cambio di lunghi giorni di servizio passati a difendere il Papa Gregorio VII assediato dall'augusto Imperatore Enrico IV.

Soltanto il diplomatico intervento, tanto abile quanto generoso della Contessa di Canossa, era riuscito a porre fine ad un lungo dissidio che aveva condizionato i destini dell'Europa in quel primo secolo dell'anno 1000.

Ma ora era scoppiata la pace e il Cavalier Viola voleva godersela stabilendosi lì, ai confini del contado, in un territorio che gli pareva davvero piacevole da guardare per le valli che si insinuavano tra i piedi di giovani colline.

Quei luoghi sarebbero certamente piaciuti al nonno Brusco, il suo nonno di campagna che aveva speso la vita, in realtà non troppo lunga, a coltivare un pezzetto di terra minuscolo dove tra ortaggi e legumi aveva fatto crescere qualche bel filare di vite di cui andava orgogliosissimo. Infatti, dopo prove d'innesti vari, ne era riuscito a ricavare un'uva speciale dai cui acini sgorgavano gocce destinate a diventare un vino semplice che per i palati era una cascata di piacere, un fuoco d'artificio di sensazioni, che aveva il sapore della terra in cui era nato e il colore del più prezioso dei rubini.

Il nonno Brusco ne era molto fiero perché tutti glielo invidiavano, un vino così lo sapeva fare soltanto lui e sotto i tiepidi soli di settembre, quando procedeva alla vendemmia, tutti gli ambienti della sua casa si riempivano degli odori forti dell'uva spremuta, delle graspe e del mosto, insomma del ribollir dei vini e ai bambini sembrava di ubriacarsi ispirandoli tutti.

Il vitigno accudito con tanto amore dal nonno, veniva dalla Francia dove era detto anche “cabernet” ed ai ragazzi quella parola faceva venire in mente le caverne e i giochi a nascondino.

Il nonno Brusco aveva spiegato ai nipoti che il liquido dal deciso colore rosso brillante che dal tino passava nella botte e poi nei fiaschi per finire nei bicchieri, era stato un vino “selvaggio” e proprio per questo fosse chiamato Sauvignon.

Infatti univa al sentore dell’erba fresca quello di una macedonia di frutta colorata, così bevendolo ci si sentiva immersi nella natura e camaleonticamente se ne entrava a far parte.

Ai piccoli nipoti era capitato un paio di volte di ubriacarsi davvero e dopo le avevano anche prese dai genitori, mentre il nonno se la rideva in disparte pregando in cuor suo che quel rosso fatale lasciasse un segno nelle loro anime.

E così per il Cavaliere Viola era stato. Recuperato non solo nei ricordi quel vitigno, ne aveva piantato filari su filari sia nelle verdeggianti valli del feudo che nelle pallide colline.

E le viti, fin dal primo raccolto non lo avevano tradito perché nei loro grappoli il Conte Viola aveva ritrovato colori, odori e sapori.

Tramandandosi dal nonno al nipote, le vigne cominciarono a produrre un vino che aveva sapore di rosso, d’infanzia, di risate, di nascondini. Un vino dal profumo di buccia di frutta ma anche di tavolate allegre e di amicizia. Gustandolo ci si sentiva dentro la dolcezza del ricordo e l’asprezza del rimpianto, note di sapore che si fondevano nell’immagine del Cavalier Viola, alias Uvaldino delle Zolle Pedrose di Monte San Pietro e vie dei Brentani.

Perciò, se passando tra quelle terre vi capita di vedere una bambina che gioca a nascondino tra le vigne, sappiate che si tratta della rampolla discendente dalla casata del Cavaliere Viola.

Si chiama Violante e da grande farà la cantiniera.

Prosit!